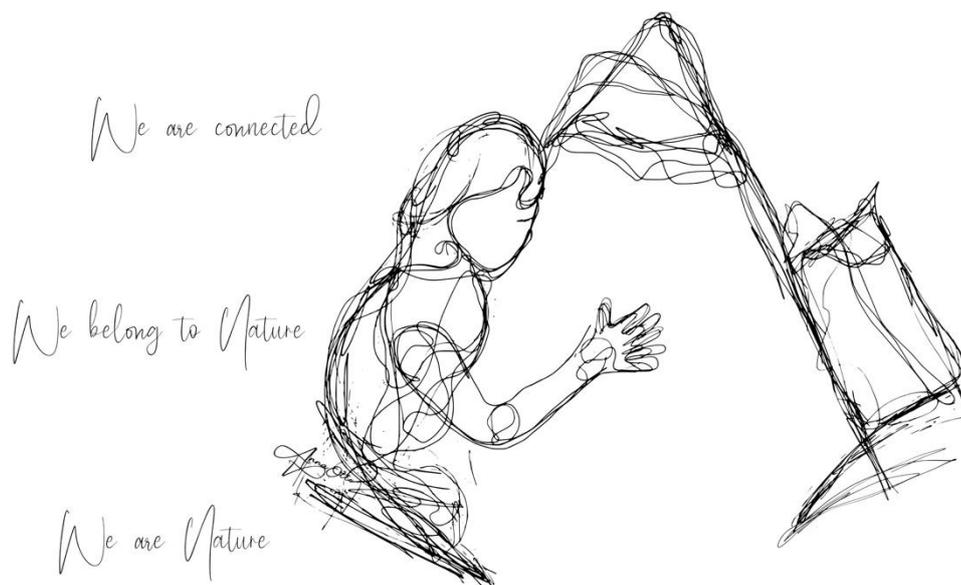


Siamo Natura: Donne di montagna che difendono collettivamente la Madre Terra

Webinar per la Giornata della Terra 22 aprile - dalle 13:00 alle 15:00 UTC



Il webinar che ospitiamo oggi, in occasione della Giornata della Terra, è parte del [progetto Mountain Women of the World](#), condotto da una rete transnazionale di donne di montagna. Questo spazio permetterà a gruppi di donne di montagna di tutto il mondo di condividere esperienze e conoscenze e costruire un potere collettivo.

Webinar e pagina del progetto: www.mountainwomenoftheworld.org

Agenda

Durata	Struttura	Dettagli	Relatrici
5 minuti	Introduzione	Presentazioni e benvenuto	Mountain Women of the World team
10 minuti	Il Movimento de Mujeres Indígenas por el Buen Vivir	Condivisione di esperienze dal Movimento de Mujeres Indígenas por el Buen Vivir e dalle comunità Mapuche che proteggono le montagne dall'estrattivismo, dalla	Marilin Cañio - portavoce della comunità Mapuche Lof Cañio di Chubut in Argentina, e parte del Movimento de Mujeres Indígenas por el Buen Vivir

		deforestazione e dai recenti incendi.	
10 minuti	Esperienze dalla Tanzania e dalla Bolivia	Le esperienze di Kilimanjaro Women e delle Cholitas Escaladoras de Bolivia.	Video di Kilimanjaro Women Presentazione e video di Cholitas Escaladoras de Bolivia
15 minuti	Pannello 1	Condividere esperienze e pratiche per un turismo di montagna guidato dalla comunità e fondato sulla protezione della montagna.	Lucky Chhetri di 3 Sisters Adventure Trekking / Empowering Women of Nepal; Lorella Franceschini del Club Alpino Italiano; Stephanie Carmody di Travolution.
25 minuti	Pannello 2	Condividere pratiche per rafforzare la giustizia economica per le donne di montagna, apprendimenti e idee su come l'alpinismo costruisce il potere collettivo delle donne e la leadership collettiva femminista.	Elena e Giulia di Feminist Hiking Collective; Bianca Elzenbaumer di Alpine Community Economies Laboratory; Ada Rasulova di Topchu Art Group; RosaLaura Romeo di Mountain Partnership Secretariat.
15 minuti	Pannello 3	Storie ed esperienze in relazione alla costruzione della guarigione e della cura collettiva.	Zaynah Khanbhai di South South Women. Alia Dattoo Women Who Hike-Africa; Popi Spagnuoli e Belen Escudero di Mujeres a la Cumbre.
20 minuti	Pannello 4	Condividere pratiche e conoscenze relative alla protezione della montagna, e sugli effetti dei cambiamenti climatici sulle donne che vivono in comunità di montagna, e come possiamo creare	Prof. Harshwanti Bisth della Commissione per la Protezione della Montagna della UIAA; Carolina Adler della Commissione per la Protezione della Montagna della UIAA; Ana Agustina Barros, ecologista alpina; Alessandra Segantin, Accompagnatrice di Media Montagna.

		insieme il cambiamento per difendere la Terra.	
20 minuti	Spazio di condivisione e Q&A Chiusura e prossimi passi	Creare uno spazio sicuro dove imparare dalle nostre esperienze collettive e dalle culture di montagna, e condividere una chiamata all'azione per organizzare insieme la Giornata Internazionale della Montagna.	I prossimi passi: - invieremo una mail di follow up - rispondi alla nostra mail per restare in contatto e unirti alla rete transnazionale di donne di montagna Mountain Women of the World, per portare avanti questa iniziativa volta alla pianificazione collettiva della Giornata Internazionale della Montagna; - potrai partecipare alle iniziative portate avanti nel mese di maggio, che sarà il mese di azione collettiva per la protezione della montagna; - mandaci una poesia, una riflessione, un'opera d'arte sulla tua connessione con le montagne, per essere parte di una risorsa scritta collettivamente che condivideremo come uno dei contributi chiave del webinar.

Benvenuti*

Vogliamo iniziare dando il benvenuto a tutt* oggi e ringraziarvi per esservi unit* a noi. Ria e Lucy sono le co-conduttrici di oggi per conto del progetto Mountain Women of the World (MWW).

Benvenuti a tutt* - questo spazio e questa esperienza vogliono essere davvero interattivi, quindi sentitevi liber* di iniziare scrivendo nella chat il vostro nome, il vostro paese e qualche riga su cosa significhi per voi difendere la Terra, Nathalie del team MWW sarà la responsabile della chat oggi.

Questo Webinar mira a creare uno spazio più sicuro, dove tutt* si sentano ugualmente apprezzat* e accolt*. Questo è uno spazio collettivo, dove mettiamo in primo piano le voci delle persone e il potere collettivo. All'interno di questo spazio accoglieremo una vasta gamma di esperienze, contesti e lavori diversi.

Con il termine "donne" intendiamo chiunque si identifichi con questo genere. Anche se il focus di questo Webinar è sulle donne di montagna, ci teniamo a evidenziare le molteplici identità che si intersecano in questo termine e che sono ugualmente discriminate dal sistema patriarcale, comprese le identità di genere non-binario.

Le linee guida per il webinar sono le seguenti:

- Per favore scrivete tutte le domande nella chat in modo che possiamo farle tutte (o il maggior numero possibile) nella sessione di riepilogo - potete farle anche a voce poi alla fine
- Se non riuscite a sentire o a vedere, controllate che il microfono e il video siano collegati o provate a chiudere e a riaprire il webinar, accedendovi tramite il link di invito

- In un'ottica di condivisione di conoscenze e esperienze, questo evento è registrato, quindi sentitevi liber* di spegnere il vostro video se preferite e di cambiare il nome, ma incoraggiamo tutt* a tenere accese le loro telecamere per creare uno spazio più connesso!
- Vi chiederemo di condividere alcune riflessioni sulla chat durante il webinar che poi raccoglieremo al termine dell'evento
- Nessun discorso di odio sarà tollerato e, se ciò si verificasse, ci assumiamo la responsabilità di rimuovere dal webinar chiunque causi questo tipo di discorso
- Se riscontrate problemi tecnici, per favore fatecelo presente scrivendo nella chat
- Saremo in diretta durante il webinar, sentitevi liber* di unirvi a noi taggando i partner del progetto e le/i relator* assicurandovi di usare gli hashtag #MountainWomenoftheWorld #Wearenature #earthdayeveryday #earthday

Come parte del progetto Mountain Women of the World, e in occasione della Giornata della Terra, abbiamo organizzato questo Webinar guidato da una rete transnazionale di donne di montagna. Sarà uno spazio dedicato ai gruppi di donne di montagna di tutto il mondo per condividere esperienze e conoscenze. Siamo liete di accogliere e onorare la diversità delle voci e delle prospettive che ascolteremo oggi. Mountain Women of the World è un progetto di collaborazione tra Mujeres a la Cumbre, Feminist Hiking Collective, Empowering Women of Nepal, Women Who Hike, Kilimanjaro Women e Cholitas Escaladoras de Bolivia.

Il progetto mira a costruire una rete transnazionale di donne di montagna e attualmente stiamo organizzando la sua prima spedizione sul monte Aconcagua in Argentina. Il nostro obiettivo è quello di costruire una leadership collettiva femminista delle donne di montagna e raccontare una storia collettiva di alpinismo, rafforzando la giustizia economica per le donne di montagna, e mettendo in evidenza la conoscenza collettiva e l'esperienza delle donne di montagna nella difesa della natura e nella protezione delle montagne. Il nostro obiettivo è quello di creare uno spazio per l'apprendimento condiviso, mettendo insieme strumenti e conoscenze e sviluppando risorse per continuare a costruire e sostenere la rete. Se volete saperne di più su questo progetto potete visitare www.mountainwomenoftheworld.org, e il link verrà pubblicato nella chat.

Il Webinar è organizzato da* partner del progetto Mountain Women of the World, e siamo molto liete di accogliere anche la partecipazione di: Alessandra Segantin, Alpine Community Economies Laboratory, Ana Agustina Barros, Movimiento de Mujeres Indígenas por el Buen Vivir, Club Alpino Italiano, Mountain Partnership, la UIAA - International Climbing and Mountaineering Federation, South South Women, Topchu Art Group e Travolution.

Vorremmo iniziare il Webinar inquadrando il termine 'protezione della montagna'. Il progetto Mountain Women of the World si basa sulla protezione delle montagne e della terra. Con "protezione collettiva della montagna" intendiamo un approccio che ponga al centro la nostra connessione e appartenenza alla natura piuttosto che essere vista come una risorsa ed essere sfruttata dall'uomo, e che metta in primo piano le esperienze e le pratiche volte alla protezione dell'ambiente delle comunità di montagna, specialmente delle donne di montagna e dei gruppi emarginati. Riconosciamo che anche se oggi è la Giornata della Terra,

crediamo che la pratica della protezione della Madre Terra dovrebbe essere un processo quotidiano continuo e non solo limitato a un singolo giorno dell'anno.

Introduzione a* pannellist* e alle organizzazioni

Attenzione: l'ordine e la lunghezza degli interventi non riflettono l'importanza o la profondità del lavoro de* pannellisti del Webinar. Il Webinar crea uno spazio in cui tutt* le/i partecipanti e pannellist*, organizzazioni, spazi, gruppi, imprese e movimenti che partecipano sono ugualmente apprezzat* e importanti, e uno spazio in cui si mette in evidenza e si valorizza la diversità delle esperienze, dei contesti, dei background e del lavoro. Abbiamo tradotto questo contenuto da più lingue, quindi ci potrebbero essere alcuni errori di interpretazione e traduzione.

Marilyn Caño è la portavoce della comunità Mapuche Lof Caño di Chubut in Argentina, e fa parte del Movimiento de Mujeres Indígenas por el Buen Vivir. Ecco come il Movimiento descrive la sua storia: nel 2013, alcune di noi sorelle hanno iniziato a viaggiare per il paese con l'idea di creare quello che oggi è il Movimiento de Mujeres Indígenas por el Buen Vivir. Abbiamo cercato di rendere visibile ciò che è reso invisibile: i nostri corpi-territori, le nostre cosmovisioni, le nostre identità e i nostri diritti come donne indigene. Tutte queste forze motrici ci hanno condotto in un viaggio che ha riunito e generato l'appoggio di donne di 36 nazioni che vivono sul territorio argentino. Insieme ci siamo organizzate in uno spazio che abbiamo chiamato Movimiento de Mujeres Indígenas por el Buen Vivir. Siamo un movimento che amplifica le voci a difesa dei diritti. Lottiamo per l'autodeterminazione dei nostri corpi, dei nostri territori e dei nostri popoli. Abbiamo fiducia nella nostra forza come donne della Terra.

www.facebook.com/pg/movimientodemujeresindigenasporelbuenvivir

Ekeney Njau è la fondatrice di Kilimanjaro Women. Dopo la laurea, Ekeney ha ottenuto la licenza di guida alpina nel 2019 grazie alla sua esperienza di lavoro, alla sua conoscenza e alle abilità di arrampicata su ghiaccio, assistenza clienti, e gestione delle risorse naturali al Kilimanjaro National Park in Tanzania. Sta coordinando un gruppo di giovani donne che lavorano nel Kilimangiaro - chiamato Kilimangiaro Women.

Instagram: @Kilim_anjaroWomen@Ekeney_njau

Le Cholitas Escaladoras de Bolivia sono un gruppo di donne indigene Aymara di La Paz, Bolivia che scalano le montagne insieme, e insieme superano molteplici situazioni e livelli di discriminazione. Hanno esperienze diverse, alcune sono cuoche di alta montagna, alcune *porters*, alcune lavorano nel turismo basato sulla comunità, alcune hanno la loro piccola attività e altre, infine, si stanno ora formando per diventare guide di montagna. Nel 2019, mentre scalavano l'Aconcagua, hanno girato un documentario, CHOLITAS, in cui si esplora la zona di Mendoza, in Argentina, che è dove si trova il monte Aconcagua. Ora stanno lavorando su una vasta gamma di progetti. Oggi abbiamo con noi Elena Quispe Tincuta, Lidia Huayllas Estrada e Cecilia Llusco Alaña, mentre Ana Lia ed Estrella Gonzales e Dora Magueño ci hanno inviato un breve video da condividere con voi.

www.facebook.com/cholitas.andinistas

Lucky Chhetri è la co-fondatrice di 3 Sisters Adventure Trekking e Empowering Women of Nepal.

Empowering Women of Nepal è un'organizzazione no-profit registrata in Nepal dal 1999. Lavora con donne e ragazze svantaggiate che vivono nelle zone rurali del Nepal, offrendo un programma di formazione completo per diventare guide di trekking che include lezioni di inglese, diritti umani e della salute, e un apprendistato pagato per sei mesi. Empowering Women of Nepal lavora per combattere le norme patriarcali nella società nepalese, sostenendo le donne nella loro auto-emancipazione e per aiutarle a diventare consapevoli dei loro diritti. L'organizzazione sta anche cambiando la cultura del trekking in cui pervadeva la dominazione patriarcale a prevalenza maschile. 3 Sisters Adventure Trekking è una compagnia di trekking nepalese con oltre 25 anni di esperienza nell'organizzazione di trekking per donne sole, gruppi di donne e altri gruppi in Nepal, Bhutan, Tibet e India.

www.empoweringwomenofnepal.wordpress.com

www.3sistersadventuretrek.com/

Loirella Franceschini è la vice-presidente generale del Club Alpino Italiano. Da 20 anni dirige e/o collabora a numerosi corsi di alpinismo, sia a carattere sezionale che regionale che nazionale, sia su neve-ghiaccio che su roccia; fa parte del Gruppo Alpinismo della Sezione di Bologna, dove organizza periodicamente, di concerto con la Scuola di Alpinismo e Sci-Alpinismo Farina-Stagni, attività di formazione teorico-pratica per i Soci sugli aspetti tecnici e culturali dell'alpinismo e dell'arrampicata libera, con particolare attenzione ai problemi inerenti la prevenzione degli infortuni. Ha inoltre organizzato e diretto, nel 2018, una spedizione alpinistica in Giordania, in collaborazione con il Jordan Tourism Board, per esplorare e mappare alcune valli sconosciute del paese, nel corso della quale sono state aperte una ventina di nuove vie, sia trad che sportive; socia anche di Mountain Wilderness, nel 2019 ha partecipato ad una spedizione nella regione dello Swat in Pakistan, il cui scopo era scoprire, tracciare e georeferenziare nuovi itinerari alpinistici e di trekking per dare la possibilità alle popolazioni locali di sviluppare una economia basata sul turismo d'avventura. Il Club alpino italiano (C.A.I.), fondato a Torino nell'anno 1863 come libera associazione nazionale, ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale.

www.cai.it

Stephanie Carmody è la direttrice dei programmi di Travolution. Travolution è una comunità che è stata creata per fare del turismo uno strumento che promuove lo sviluppo locale sostenibile attraverso il turismo comunitario. Il turismo comunitario è un modo di organizzare l'attività turistica in cui la comunità gioca il ruolo principale nella sua progettazione e gestione, e dove i benefici ottenuti vengono applicati, almeno parzialmente, in aree di interesse collettivo. Lavoriamo affinché l'incontro tra le persone possa portare a miglioramenti nel mondo. Presso Travolution, abbiamo sviluppato diverse linee d'azione per affrontare tutti gli scenari che il complesso mondo del turismo comunitario presenta.

www.travolution.org

Elena e Giulia sono due delle co-fondatrici di Feminist Hiking Collective. Feminist Hiking Collective è un'organizzazione femminista no-profit registrata in Italia, e hub transnazionale per escursionist* femminist*. Il nostro obiettivo è quello di costruire una leadership e un potere femminista collettivo attraverso l'escursionismo e l'alpinismo, per contribuire a costruire un mondo femminista equo che sia fondato sulla nostra appartenenza alla natura. L'organizzazione è guidata collettivamente da giovani donne femministe di montagna. Ci concentriamo sulla collaborazione con tutte quelle identità oppresse dal sistema patriarcale, organizziamo programmi di escursionismo femminista basati sull'educazione popolare femminista, co-sviluppiamo progetti transnazionali e nazionali e svolgiamo un ruolo collettivo di ricerca e comunicazione. Il nostro lavoro è fortemente incentrato sulla protezione femminista della montagna, e mettiamo in primo piano la conoscenza e l'esperienza collettiva delle comunità di montagna. Lavoriamo anche per contribuire alla costruzione di una cultura escursionistica e alpinistica centrata sulla collaborazione, la cura collettiva e la solidarietà.

www.feministhikingcollective.org

Bianca Elzenbaumer è la fondatrice di Alpine Community Economies Laboratory. Bianca Elzenbaumer è un'abitante delle montagne italiane e un'attivista eco-sociale. L'Alpine Community Economies Lab utilizza metodi di progettazione partecipata per supportare le comunità alpine nell'affrontare i problemi trasversali dello sviluppo socio-economico sostenibile delineati nella Strategia UE per la Regione Alpina e nella Convenzione delle Alpi. Attraverso uno spazio di ricerca di genere e su base comunitaria a Rovereto (Trentino/Italia), una varietà di attori civili e politici è impegnata nell'indagine collaborativa delle economie (trans)locali (ad esempio, silvicoltura, agricoltura, turismo, artigianato, produzione di energia) che sostengono il distretto locale della valle. In una serie di workshop guidati dal design e progetti partecipativi che attingono alle intuizioni della geografia economica femminista, vengono immaginati e attivati sviluppi (trans)locali che hanno al loro centro sia le persone che l'ambiente. Nel corso della ricerca, sarà prototipato, testato e raffinato un kit di strumenti per le economie di comunità multiforme, che sarà infine rilasciato tramite accesso aperto.

www.alpinecommunityeconomies.org

Ada Rasulova fa parte di Topchu Art Group. Topchu Art Group è un'associazione di 7 donne che vivono in un'area montana emarginata, impegnate nella progettazione e fabbricazione di prodotti artigianali. Topchu lavora per rinnovare le conoscenze tradizionali kirghise nella produzione artigianale, fornendo formazione e promuovendo la rinascita di tradizioni trascurate, utilizzando materie prime ecologiche per i suoi prodotti. Topchu in kirghiso significa bottone. Le donne hanno scelto questo nome perché in passato i bottoni erano d'argento, quindi solo i ricchi potevano permetterseli, ma oggi sono alla portata di tutti. Tradizionalmente, le nonne regalano ad ogni neonato un bottone della loro giacca come talismano.

www.facebook.com/topchuartsalon/

RosaLaura Romeo è responsabile dei programmi presso il Mountain Partnership Secretariat. La Mountain Partnership è un'alleanza volontaria delle Nazioni Unite composta da partner impegnati nel miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni di montagna e nella protezione degli ambienti

montani in tutto il mondo. La Mountain Partnership è supportata da un Segretariato che è ospitato dalla Food and Agriculture Organization delle Nazioni Unite a Roma. Il Segretariato funge da punto di collegamento e di rete per i membri, collegando le istituzioni e le attività nello sviluppo sostenibile delle montagne per garantire una maggiore partecipazione, coerenza e impatto. Si impegna inoltre a sensibilizzare a livello globale sull'importanza delle montagne e a sostenere una maggiore attenzione politica allo sviluppo sostenibile delle montagne e al benessere delle popolazioni di montagna. In particolare, il Segretariato della Mountain Partnership svolge un ruolo di facilitatore nell'aiutare i membri a costruire e sviluppare attività congiunte, promuovere una più stretta collaborazione e raggiungere una maggiore coerenza e migliori risultati per lo sviluppo sostenibile.

www.fao.org/mountain-partnership

Zaynah Khanbhai è la fondatrice di South South Women. Zaynah è una donna africana, il potere della voce per l'unità che guida l'impresa consapevole e la cooperazione internazionale per il Sud globale. È la fondatrice di South South Women, una rete che posiziona le donne del Sud globale come visionarie, strateghe e implementatrici di impatto e cooperazione. Ancorata alla saggezza, all'accettazione e all'azione, South South Women influenza l'inclusione e l'integrazione culturale, fornendo una piattaforma per amplificare le voci di donne e persone ispiratrici e aspiranti in tutto il Sud globale. È anche la fondatrice di Merging Mundos e di Espartanos Africa e una coach spirituale.

www.southsouthwomen.org

Alia Dato è la co-fondatrice di Women Who Hike-Africa. È una sostenitrice dell'empowerment delle donne. Come parte di Women Who Hike Africa, aspira a riportare gli insegnamenti delle montagne alla comunità e ad ispirare più donne a rivolgersi alla natura e ad esplorare i grandi spazi aperti. Women Who Hike Africa Ltd. è una comunità che riunisce donne e uomini provenienti da diversi percorsi di vita, background, geografie e livelli di abilità. Fondata nell'agosto 2017, il nostro obiettivo non è solo quello di ridare potere agli individui e alle comunità, ma anche di creare cambiamenti duraturi nello stile di vita attraverso l'escursionismo e la scoperta dei grandi spazi aperti.

www.womenwhohike.africa

Popi Spagnuoli e Belen Escudero sono le co-fondatrici di Mujeres a la Cumbre insieme a Pato Breuer Moreno. Mujeres a la Cumbre è un'impresa con sede in Argentina e Cile guidata da amanti della montagna e imprenditrici che sviluppano esperienze uniche ed esperienziali in montagna per le donne. La nostra proposta integra spedizioni internazionali, trekking e gite in montagna con tutti i dettagli necessari per rendere l'esperienza autentica e indimenticabile. Con il nostro lavoro cerchiamo di essere uno strumento di promozione sociale e di turismo comunitario e di essere agenti di educazione ambientale. Crediamo nella realizzazione di spedizioni piene di esperienze profonde, che mettano in evidenza la centralità del cammino percorso. Ci mettiamo in contatto con le guide e i portatori locali per collaborare insieme e arricchirci attraverso scambi e formazione nei diversi paesi e zone in cui viaggiamo o visitiamo. Crediamo che l'alpinismo sia un'esperienza collaborativa che costruisce potere collettivo e solidarietà.

www.mujeresalacumbre.com

Dalla Commissione per la Protezione della Montagna della International Mountaineering and Climbing Federation (UIAA):

La professoressa **Harshwanti Bisht ha 35 anni di esperienza di insegnamento di economia in un istituto di istruzione superiore di Uttarakhand, India**. Il suo lavoro di ricerca è principalmente sul turismo di montagna e la conservazione ambientale dell'Himalaya superiore, in particolare nella regione del ghiacciaio Gangotri. Attualmente Harshwanti è una de* vicepresidente* dell'Indian Mountaineering Foundation e presidente del suo comitato ambientale. Essendo membro della FMI, è delegata indiana alla Commissione per la protezione delle montagne della Federazione internazionale di arrampicata e alpinismo.

Carolina Adler è una scienziata ambientale e geografa di formazione. Come attuale direttrice esecutiva della Mountain Research Initiative (MRI), supervisiona il lavoro dell'ufficio di coordinamento MRI, oltre a collegare, coordinare e promuovere i programmi di ricerca sul cambiamento globale, nelle montagne di tutto il mondo. Carolina condivide anche la sua esperienza ambientale come delegata alla Commissione per la protezione della montagna della Federazione Internazionale di Arrampicata e Alpinismo, ed è presidente della Commissione dal 2016.

La International Mountaineering and Climbing Federation (UIAA) è stata fondata nel 1932 e ha una presenza globale in sei continenti, rappresentando 90 associazioni e federazioni membri in 67 paesi. L'UIAA promuove la crescita e la protezione dell'alpinismo e dell'arrampicata in tutto il mondo. Come rete globale, promuoviamo l'arrampicata e l'alpinismo e sosteniamo l'accesso alle aree di arrampicata e alle catene montuose. Con un occhio al futuro, valorizziamo il nostro patrimonio e ci prendiamo cura delle montagne, dei loro fragili ecosistemi, delle comunità e delle culture vulnerabili. Serviamo i migliori interessi dei nostri membri e partner mondiali.

www.theuiaa.org

Ana Agustina Barros lavora presso l'Istituto Nazionale di Ricerca in Glaciologia, Nivologia e Scienze Ambientali in Argentina. Conduce ricerche in tutta la Cordigliera andina che mirano a espandere la conoscenza di diversi argomenti tra cui geologia, glaciologia, ecologia vegetale, dendrocronologia e altri. La sua esperienza si concentra sull'ecologia alpina, ricreativa e gestione delle aree protette. Ha condotto ricerche sugli impatti ecologici del turismo nel Parco Provinciale di Aconcagua, nelle Ande aride e secche dell'Argentina. Ha lavorato come professionista della conservazione per le aree protette di montagna di Mendoza per più di 5 anni, come responsabile della comunicazione per il Mountain Forum a Kathmandu Nepal per più di 2 anni e attualmente ricopre il ruolo di ricercatrice in ecologia alpina, interessandosi a valutare le invasioni di piante di montagna e l'influenza del disturbo umano e del cambiamento climatico sugli ecosistemi di montagna. Attualmente sono co-conduttore di un progetto per il ripristino dei siti bruciati nelle zone di montagna di Mendoza.

<https://www.mendoza.conicet.gov.ar/>

Alessandra Segantin è una Accompagnatrice di Media Montagna. Nata in provincia di Venezia, ha iniziato ad esplorare le Dolomiti con i genitori fin dalla tenera età e fino all'adolescenza. Dopo qualche anno trascorso lontano dalle montagne, Alessandra ha iniziato a sviluppare un forte interesse per le alte latitudini. Patagonia, Terra del Fuoco, Norvegia e Islanda con la loro natura aspra e sconfinata sono diventate la sua seconda casa. Per diversi anni ha alternato lunghi periodi di lavoro come guida all'estero a mesi di escursioni, arrampicate ed esplorazioni principalmente nelle Dolomiti venete e trentine. Nel 2018 è diventata Wilderness First Responder e nel 2020 International Mountain Leader.

www.patagonitana.com

Contenuti delle presentazioni

Nota: non tutti i dettagli delle presentazioni sono inclusi in questa risorsa. Cercheremo di creare e condividere le risorse con tutti i partecipanti dopo il webinar, tramite e-mail e attraverso i nostri spazi online. Abbiamo tradotto questo contenuto in più lingue, quindi ci potrebbero essere alcuni errori di interpretazione e traduzione.

Marilyn Caño - portavoce della comunità Mapuche Lof Caño di Chubut in Argentina, e parte del Movimiento de Mujeres Indígenas por el Buen Vivir

Mari Mari kom pu che

Ciao a tutti

Mi chiamo Marilyn Caño, sono mapuche, la mia comunità si chiama Cerro León - si trova a 10 chilometri dalla città di El Maitén, nel nord-est della provincia di Chubut, al confine con il Rio Negro, in quella che oggi si chiama Argentina.

Ho 28 anni e sono la portavoce della mia comunità. Da tre anni facciamo parte del Movimiento de Mujeres Indígenas por el Buen Vivir, un movimento iniziato formalmente nel 2015 a cui partecipano donne di 36 regioni indigene. Ci riconosciamo come anti-patriarcali, anti-colonialiste, anti-razziste, e la nostra politica è formata anche dalla nostra ascendenza. Io faccio parte della quinta generazione che abita questo territorio: la mia gente, la mia famiglia, vive in queste terre da più di 150 anni. Nel 2010 abbiamo subito un nuovo oltraggio da parte del comune di El Maiten e della provincia di Chubut, che hanno cercato di realizzare un mega progetto turistico che prevedeva la costruzione di 19 piste da sci. Hanno raso al suolo circa cinquecento metri quadrati di foresta autoctona, hanno costruito un rifugio in mezzo alle montagne senza consultarci, senza rispettare i nostri luoghi di cerimonia, è stato un oltraggio. Ancora oggi continuiamo a subire discriminazioni, perché ci accusano di stare rallentando il progresso del paese, tanta gente crede a questi discorsi, e siamo costantemente attaccat* dai media locali o attraverso le pagine che usano su internet, cercando sempre di stigmatizzarci. Abbiamo subito continue persecuzioni da quando abbiamo iniziato a difendere il territorio, la collina, le montagne, perché quando diciamo loro che dobbiamo difendere il territorio - la nostra fonte di vita, di energia - ci chiamano terrorist* perché non abbiamo il loro modo di pensare, siamo una comunità autonoma, la nostra autonomia e la nostra spiritualità dipendono dal territorio. In quel luogo vivono forze ancestrali, forze che ci accompagnano continuamente, e per noi è un

dovere e una responsabilità continuare a difendere quello spazio: qualunque cosa accada, non possiamo abbandonare quel luogo.

In questi ultimi mesi la Comarca sta subendo incendi di natura politica. Si tratta di incendi di natura capitalista perché crediamo che questi siano luoghi ambiti dalle aziende, che vedono denaro laddove noi vediamo vita. Così, hanno cominciato a liberare i territori, bruciandoli. Le aziende minerarie oggi bussano alla nostra porta, minacciano le montagne e i fiumi con la poca acqua dolce che è rimasta, e le compagnie petrolifere e idroelettriche minacciano le monoculture quali le fragole buttando un sacco di prodotti chimici, anche questo è un fenomeno che si verifica a El Maiten. Inoltre, al turismo predatorio non importa di tagliare intere montagne per installare piste da sci - qui nella regione, a Rio Negro, a Bariloche e in altri luoghi di questi territori - lo sci turistico è molto redditizio. Poco prima degli incendi sono state bloccate le strade per fermare le compagnie minerarie e, pochi giorni dopo, tutta la Comarca ha cominciato a bruciare, si sono verificati diversi incendi in molteplici luoghi che in meno di quattro ore hanno distrutto una gran parte della foresta nativa, infatti è rimasto ben poco. Noi della nostra comunità ci siamo organizzat* per spegnere il fuoco affinché non avanzasse verso il territorio.

Ci siamo organizzat* con altre comunità e reti solidali formate da amici e varie persone con coscienza per difendere la foresta. Quando chiamavamo i vigili del fuoco o la protezione civile, gli incaricati della gestione degli incendi – ad esempio durante il primo incendio, avvenuto il giorno 9 marzo - ci dicevano di evacuare da soli, di gettare acqua e andarcene. Per noi, in quella situazione, gettare acqua era impossibile a causa della mancanza di elettricità, erano già le otto e mezza di sera e il fuoco giungeva a noi attraverso la montagna dal retro del lof, la comunità, quindi non avevamo modo di fare nulla. Ovunque guardassimo c'erano fiamme, qualora cercassimo di comunicare con altre persone della Comarca ci veniva detto che si trovavano nella stessa situazione perché questo incendio doloso si era scatenato in diverse comunità vicine, distruggendo tutta la foresta. Mia madre mi disse: non possiamo andarcene. Erano disposti a rimanere, quindi neanche noi potevamo andarcene. L'impegno e il patto preso con il nostro territorio ci imponevano di restare. Noi andiamo con il territorio. Tra la disperazione e le lacrime nel vederci circondati dal fuoco, quello che abbiamo fatto è stato ricorrere alla nostra spiritualità, parlare con i nostri antenati e con la natura stessa, con la pioggia, pregando che il fuoco non ci bruciasse, che le fiamme non arrivassero, che piovesse. Erano le 10 di sera, e abbiamo visto che il fuoco si stava spegnendo. Fu un qualcosa di incredibile, ogni volta che lo ricordo è difficile da credere, sappiamo che i nostri antenati nella forza del territorio sono con noi. La montagna, la nostra terra, ci ha protetto dal fuoco. Quando le fiamme, che arrivavano alla velocità del vento, hanno raggiunto il confine dove iniziava il campo della comunità dove viviamo, è stato come se fosse entrata una bolla, e il fuoco è arrivato dai lati, non ha attraversato il territorio. Infatti, nessuno degli animali della comunità è stato bruciato. Tutto intorno era bruciato, ma era come se il fuoco circondasse tutto il territorio e non entrasse. Non è entrato neanche per un momento dove eravamo noi.

Questo evento ha risvegliato la solidarietà del popolo. Ora sappiamo che ogni volta che cercano di diffondere la paura per eliminare la solidarietà, in realtà quello che fanno è risvegliare le forze, e l'unione tra la gente. Perché questo è ciò che ha aiutato nel nostro caso a difendere la foresta, che la gente ci ha aiutato e ci ha avvicinato in diversi modi.

Così oggi più che mai, stiamo camminando verso Buenos Aires, per dire basta a questo terrore chiedendo che smettano di ucciderci. Bruciando queste foreste ancestrali, bruciando queste montagne, ci uccidono spiritualmente, ci tolgono la forza, uccidono i fiumi, le montagne, le foreste, le cascate, i ruscelli, uccidono tutta la vita. La pluralità degli esseri viventi scompare. Perché questa pluralità è la forza che abbiamo, è la connessione che abbiamo con il territorio. Il territorio ci dà vita, autonomia, la nostra spiritualità si basa sulla terra. Possiamo discutere su come abitare un luogo, ma non su come distruggerlo. Così dal Movimento de Mujeres Indigenas por el Buen Vivir, stiamo tessendo reti per salvare la Terra, perché vediamo che tutto ciò che ha a che fare con il capitalismo sta uccidendo tutto, e non riguarda solo noi comunità indigene, le donne che sono in prima linea perché siamo nei territori, ma anche tutti gli esseri umani che vivono sulla Terra. Il capitalismo sta distruggendo la natura, sta distruggendo l'unico polmone che il mondo ha lasciato, che sono le foreste native, le montagne, quindi penso che sia il momento di risvegliare la coscienza collettiva per salvare ciò che è rimasto di questo pianeta.

Per noi, un modo di essere in contatto con la natura è la spiritualità. Parliamo con i nostri antenati e, attraverso le cerimonie, offriamo loro semi, canti, danze. Esistono diverse cerimonie per vari eventi in cui interagiamo con la forza della montagna, del fuoco, del fiume, dei laghi, della foresta, dialoghiamo attraverso le cerimonie. Si tratta di un modo per creare una connessione costante con il fiume, i laghi e la foresta. Attraverso le cerimonie, dialoghiamo con la natura e creiamo un contatto giornaliero. Come Mapuche, questa è la nostra cultura, la nostra spiritualità. È il nostro modo di vivere a contatto con la Terra.

Ekeney Njau di Kilimanjaro Women

Ciao, il mio nome è Ekeney Njau. Sono nata nella regione del Kilimanjaro. Sono una guida locale tanzaniana che si occupa di trekking sul monte Kilimangiaro e altre montagne come il monte Tanzania. Mi occupo anche di escursioni alle cascate, cultura e turismo, ciclismo, e safari.

Lavoro nel turismo da 18 anni e, grazie alla mia esperienza e alle sfide che ho vissuto, ho creato un'organizzazione di donne dal nome Kilimanjaro women. Al momento, questa organizzazione conta 20 membri che lavorano come una squadra sul monte Kilimangiaro.

È fondamentale l'impiego di donne nel settore del turismo, che ci permette di essere autosufficienti e soddisfare le nostre esigenze di base. Tuttavia, incontro molti ostacoli nel promuovere una maggiore integrazione di donne nel mio ambito di lavoro perché la maggior parte delle compagnie turistiche non assumono persone di genere femminile. Questa è davvero una sfida per noi, ed è il motivo per cui vogliamo avere la nostra azienda.

Infine, grazie all'esperienza nella natura, svolgiamo moltissime azioni pratiche volte a prenderci cura dell'ambiente, come la raccolta di rifiuti in montagna. L'anno scorso, io e altre donne ci siamo unite al Kilimanjaro National Park per fermare il fuoco che bruciava le foreste del Kilimanjaro. Davvero, io amo la natura! Dobbiamo amare la natura e prenderci cura dell'ambiente perché l'ambiente si prenda cura di noi.

Cholitas Escaladoras de Bolivia

Celebriamo la Madre Terra. Le cerimonie di offerta alla *Pachamama*, comunemente conosciute dal popolo andino come "*le offerte alla Pachamama*" sono cerimonie che provengono dai nostri antenati. Le offerte costituiscono un sistema di reciprocità tra il mondo materiale e il mondo spirituale.

Pachamama è la nostra Madre Terra. Gli *Achachilas* sono le montagne. Chiediamo il permesso alla *Pachamama* di salire sulle montagne offrendo foglie di coca e alcol.

Lidia Huayllas Estrada - Sono la coordinatrice delle Cholitas Escaladoras de Bolivia.

Ho iniziato ad andare in montagna fin da quando ero molto giovane, circa 15 anni fa, lavorando come cuoca di alta montagna.

Arrivavo fino ai 5200 metri di altitudine per lavoro ma, nel corso degli anni, ho sempre avuto il desiderio di andare in montagna per raggiungere la vetta.

A quei tempi, non disponevo di sufficiente disponibilità economica. Non avevo l'attrezzatura necessaria per poter scalare la montagna. Guardavo la montagna con il desiderio di scalare, così ho chiamato le mie compagne per incoraggiarci a vicenda a fare la nostra prima scalata al Huayna Potosí. Undici Cholitas sono salite e hanno raggiunto la cima.

Elena Quispe Tincuta - Il mio nome è Elena Quispe Tincuta, faccio parte delle Cholitas Escaladoras de Bolivia. Vengo dalla comunità di Chucura, dove ho iniziato a lavorare con i turisti da quando avevo 8 anni.

All'età di 14 anni mi sono trasferita in città dove, insieme ai miei fratelli, ho lavorato con i turisti come facchina. I miei fratelli erano guide di montagna.

Mi sono sempre chiesta perché i turisti fossero così felici al ritorno da una cima. I miei fratelli dicevano che il paesaggio è molto bello ed è per questo che volevo andare su quelle cime e vedere com'era fatto. Ma volevo andare con i vestiti che avevo, indossando la mia *pollera*. Mi dicevano che era pericoloso, ma l'attrezzatura da montagna era costosa. Le mie compagne erano già salite il 17 dicembre 2015 con Lidia la prima volta. Stavano già organizzando un'altra spedizione, così mi sono unita a loro grazie a Doña Lidia.

Gli uomini ci dicevano che non avremmo potuto scalare con le *polleras*, c'era molta discriminazione. Eravamo riuscite a dimostrare che, al contrario, indossare le gonne era possibile... questo ci ha reso più forti.

Cecilia Llusco Alaña - Sono una delle Cholitas Escaladoras della Bolivia.

Vengo da una comunità turistica chiamata Chucura, che si trova sul sentiero Inca.

Fin da piccola, ho accompagnato mio padre che lavorava nel turismo e ho conosciuto le montagne e il trekking. Mio padre mi spiegava che scalare la montagna era un'attività riservata ai turisti.

Più avanti, lavorando in montagna, ho conosciuto mio marito, lui è una guida di alta montagna. Ho lavorato con lui come cuoca e facchina nelle montagne della Bolivia.

Il mio sogno era di scalare le montagne. Chiesi a mio marito come ci si sente ad andare in cima. Volevo vedere di persona. Lui non voleva portarmi perché diceva che era pericoloso a causa della *pollera* che indossavo. Non volevo toglierla perché è così che mi vesto, sono una donna indigena Aymara.

Il mio sogno era di salire un giorno ma mantenendo il mio modo di vestire. Anche le mie compagne avevano questo sogno. Nel 2015 (17 dicembre), mi sono unita a altre undici Cholitas e siamo riuscite a scalare Huayna Potosí. Abbiamo potuto vedere con i nostri occhi com'era lassù.

Video di Ana Lia Gonzales e Dora Magueño:

Siamo le Cholitas Escaladoras Maya. Quel giorno, abbiamo voluto condividere l'esperienza come una famiglia, e fare una passeggiata nelle nostre montagne di La Paz. Il nostro scopo come scalatrici quello di portare il nostro messaggio ovunque andiamo...e il nostro messaggio principale è che ci prendiamo cura delle nostre montagne, del nostro ambiente. Restiamo sul sentiero per evitare di distruggere la vegetazione del luogo. Ci preoccupiamo anche di rimuovere e portare via la spazzatura e i rifiuti presenti sul luogo. Portiamo sempre foglie di coca e alcol per chiedere alla *Pachamama* e agli *Achachilas* di darci il bel tempo, la forza, e chiediamo loro il permesso di scalare le montagne perché vogliamo continuare a scalare.

Vogliamo condividere con voi la cura del nostro ambiente naturale, valorizzare l'acqua che scende dalle montagne, cercare di avere il minor impatto possibile. Questo è il nostro messaggio per i nostri amici amanti della montagna.

Panel 1 - Condividere esperienze e pratiche per un turismo di montagna guidato dalla comunità e fondato sulla protezione della montagna.

Lucky Chhetri - Empowering Women of Nepal / 3 Sisters Adventure Trekking

Namaste, sono Lucky Chhetri, una delle fondatrici della compagnia di trekking 3 Sisters Adventure e dell'organizzazione non-profit Empowering Women of Nepal insieme alle mie due sorelle. Lavoriamo assieme dal 1994, grazie all'enorme opportunità che ci è stata data di imparare dal settore del turismo. Secondo ciò che ho potuto apprendere, il turismo è multidimensionale. Va al di là dei viaggi, del divertimento e delle avventure. Può sostenere i diversi aspetti che ci circondano quali la nostra natura, la cultura, l'ambiente e altri diritti fondamentali e questioni sociali, come l'empowerment delle donne. Il settore del turismo è uno dei settori economici trainanti a livello mondiale. Non sta solo cambiando la vita, ma sta cambiando il mondo. Il turismo potrebbe costituire un grande strumento per l'empowerment economico delle donne in Nepal, perché si tratta di una delle principali risorse economiche del paese. L'occupazione genera una maggiore affermazione e dignità per le donne. Le aiuta ad essere autosufficienti e a svilupparsi autonomamente per poi aprirsi lentamente ad espandere i loro confini. Così, esse sono in grado di prendere decisioni sulla propria vita.

Le donne sono culturalmente oppresse in Nepal, in quanto vengono considerate persone atte a mantenere e preservare tutta la propria cultura e tradizione a casa e nella società. Culturalmente, vengono percepite come sempre responsabili della loro famiglia e della loro società. Così, automaticamente, sono portate a cominciare a limitare sé stesse e a compromettere i propri progressi. Il risultato di questo processo di auto-sminuimento si concretizza in una figura timida, timorosa, che sottovaluta le proprie capacità e si sente priva di speranze per il proprio futuro. Restano a casa, occupate nelle loro faccende domestiche. Non hanno tempo per loro stesse. Sopprimono tutte le loro potenzialità per il benessere della famiglia.

Nel 1994, abbiamo iniziato a fornire servizi di guida di trekking per le donne che viaggiano autonomamente per esplorare l'Himalaya. In Nepal, lavorare come guida di trekking era un concetto nuovo per le donne e la società. Alle donne non era permesso lavorare nel turismo; questo concetto era una sorta di rivoluzione culturale. Molte persone conservatrici temevano gli sviluppi di questa iniziativa. Tuttavia, continuammo il nostro lavoro e incoraggiammo altre donne a unirsi a noi per diventare guide di trekking. Lentamente, sempre più donne hanno iniziato a mostrare il proprio interesse a lavorare in questo campo. Abbiamo presto capito che alle donne interessate, a causa dei precetti culturali predominanti, mancavano alcune conoscenze e qualità necessarie a diventare una guida di trekking e che avevano bisogno di formazione. A seguito della formazione, le donne si sono sentite a loro agio a perseguire una carriera in questo campo, e le sessioni di apprendimento pratico sono state utili a mantenere alti i livelli di motivazione. Dopo quattro anni di prove ed esperienze, abbiamo registrato una società e un'organizzazione non-profit nel 1998/99, insieme costituiscono un'impresa sociale.

3 Sisters trekking e EWN lavorano in partnership per promuovere e potenziare il ruolo delle donne attraverso il turismo d'avventura. Insieme combiniamo programmi di formazione basati su abilità pratiche con opportunità di lavoro remunerate. Il nostro obiettivo è quello di incoraggiare le nostre sorelle nepalesi a diventare donne autosufficienti, indipendenti e con potere decisionale. Lo stiamo ancora facendo.

Questa formazione ha come scopo quello di aiutare le donne ad avvicinarsi a questa nuova professione, e ha finora apportato come beneficio quello di rendere più di 2000 donne guide di trekking, aprendo la strada a molte donne per scegliere di intraprendere la loro carriera nel turismo. Il servizio di guide trekking donne è stato replicato in molti paesi, costituendo un'opportunità lavorativa aggiuntiva e innovativa.

Grazie alla nostra pazienza non ci stanchiamo mai di incoraggiare le donne a lavorare nel turismo. Il programma che offriamo prevede un approccio integrale, e comprende un programma di apprendimento finanziato, il quale ha favorito l'accesso alle opportunità lavorative in ambito turistico a molte donne. Ma non era abbastanza per continuare la nostra missione, che si trattava di una sorta di rivoluzione culturale, per cui dovevamo difendere con forza il diritto delle donne al lavoro dignitoso.

Molte giovani donne emigrano per lavorare nei paesi del Golfo, e ciò le espone a diverse difficoltà. Il nostro programma, quindi, può anche fornire opportunità alle persone che vanno all'estero per cercare lavoro, offrendo loro la possibilità di lavorare all'interno del paese.

Ricoprire il ruolo di guida di trekking per donne marginalizzate significa avere la possibilità di visitare il loro paese e guadagnare un buon salario. È una professione internazionale, dove occorre imparare una lingua diversa, culture diverse e l'ambiente circostante che permette loro di acquisire maggiore consapevolezza riguardo molte cose.

Abbiamo anche lavorato nell'ambito del turismo per lo sviluppo delle comunità nel Nepal occidentale, nella provincia di Karnali. Karnali si trova nel nord-ovest del paese, si tratta di un'area molto isolata e povera. Abbiamo svolto un sondaggio sul trekking in tre diversi distretti della zona, da Humla, Mugu via Rara a Jumla. Rara è il più grande lago d'acqua dolce del Nepal. Potete vedere i dati indicativi dell'area di Karnali. Il 28,9% delle persone vive al di sotto della soglia di povertà, una percentuale ora molto più bassa, quindi che riflette una situazione migliore, rispetto al nostro sondaggio del 2003. Allora, l'aspettativa di vita era di

soli 45 anni mentre ora è di 67. Abbiamo organizzato diversi workshop assieme alle organizzazioni ed autorità locali. I corsi informativi su argomenti che riguardano il settore del turismo, dell'ospitalità e simili hanno incoraggiato le donne a sviluppare le arti locali e l'artigianato. Le informazioni aggiuntive sul turismo sono state altresì utili per loro. Infine, abbiamo incluso quest'area nel nostro piano strategico decennale sull'eco-turismo per continuare a concentrarci sui bisogni delle comunità che vi vivono e sostenerle.

Lorella Franceschini – Club Alpino Italiano

C.A.I. e sostenibilità ambientale nella frequentazione delle Terre Alte

Come profetizzato da Leslie Stephen, padre di Virginia Woolf, oggi le Alpi sono diventate il più grande parco giochi delle città; e mai come quest'anno ciò è risultato evidente.

Il modello consumistico urbano ha determinato la crisi dell'economia alpina e la fine di una civiltà che, fra alti e bassi, e comunque sempre nella diversità e nell'autonomia, è sopravvissuta per oltre un millennio.

L'affermazione del turismo di massa e dello sci in pista ha travolto la tradizione contadina costruita sul risparmio, la sobrietà e la diversità; quella che era un'economia sostanzialmente autarchica, favorita da una sorta di "disattenzione" del potere nei confronti di territori scomodi a apparentemente inutili, non ha più potuto competere, negli ultimi decenni con l'economia di pianura, che l'ha sedotta, rivoltata e rimpiainta.

Per usare le parole di Enrico Camanni:

“Dal mare di Ventimiglia al mare di Trieste il vetusto e l'ipermoderno convivono, troppo poco e troppo, museo e luna park, ghost town e Disneyland coesistono senza parlarsi quasi mai. La fotografia delle più famose montagne del mondo è paradossale; valli spopolate e povere di quasi tutto accanto a valli troppo popolate per due o tre mesi l'anno e troppo costruite, con condomini e alberghi di concezione urbana, letti freddi, parcheggi, cinema, boutique, ristoranti e locali notturni. Un mondo irreale in cui aleggiano i fantasmi del <<come eravamo>>, nel nome di un bar o di qualche ritrovo alla moda, nelle antiche stampe che sbiadiscono alle pareti, nelle facce abbronzate di vecchi e nuovi montanari sospesi fra due civiltà, un passato perduto e un futuro indeterminato.”

Tutto perduto?? Forse no.

L'antico mito della montagna eroica e della montagna ribelle, chiave di lettura per definire il ruolo delle terre alte nella storia d'Italia, ogni tanto emerge e fa sentire la sua voce.

Pur affogata nel conformismo della maggioranza montanara, oramai più cittadina degli stessi cittadini, qualche voce rivendica una diversità geografica e culturale che affonda le sue origini nell'antico vizio di nascondere e ospitare i ribelli, i diversi, i resistenti.

È considerato che dal punto di vista ambientale le Alpi rappresentano il polmone verde dell'Europa e un laboratorio inestimabile di biodiversità, in questo contesto di cambiamento climatico, in questa visione sempre più *green* del pianeta in cui viviamo, accentuato e amplificato sicuramente dalla recente pandemia, anche il CAI deve fare la sua parte.

La pandemia ha sicuramente accresciuto in tutti noi il senso di responsabilità e ci ha insegnato a non agire sulla base del solo calcolo razionale, ma di percezioni umane più ampie, ragionando su un approccio non più improntato solo ed esclusivamente sul profitto ma su quello che qualcuno chiama umanesimo d'impresa, come motore per la produzione di quella fiducia indispensabile per gettare le basi di una nuova normalità.

Il rapporto cioè fra imprese e territorio non deve più essere costruito esclusivamente sul profitto ma deve essere compatibile con le persone e con il pianeta; "profitto" dunque come meccanismo che permette la riproduzione umana e ambientale secondo criteri generativi e non estrattivi.

Il progetto "villaggio degli alpinisti" va sicuramente in questa direzione ed è importante che il CAI sostenga e amplifichi il messaggio che viene dalle comunità montane che fortemente vogliono fregiarsi di questa qualifica, ma non è sufficiente.

Dobbiamo indignarci e reagire con determinazione alla distruzione del paesaggio e delle tradizioni montane; perché l'opposizione ad ogni forma di colonizzazione degli spazi montani non tradizionalmente antropizzati affonda le sue radici proprio nella genuina dimensione culturale che attribuiamo al rapporto tra l'uomo civilizzato e la natura incontaminata.

Se tale rapporto si esaurisse in una prospettiva banalmente ludica e ginnica, perderebbe i suoi connotati più autentici.

Equipaggiare la montagna selvaggia con impianti di risalita per sciare su neve ormai in estinzione, livellare pendii, sbancare boschi, innalzare piloni di cemento che resteranno lì per sempre anche se non utilizzati, scavare raccolte idriche per l'innervamento artificiale a danno degli approvvigionamenti per uso civile e agricolo, costruire inutili strade di quota, vie ferrate formato *plaisir* e quant'altro, equivale ad addomesticare un ambiente geografico che trae il suo significato proprio dal proporsi come non addomesticato e non addomesticabile.

L'antropizzazione forzata e innaturale di questi spazi ne soffoca irrimediabilmente la vocazione; non li trasforma in docili schiavi: li uccide.

Banalizzare la montagna per renderla alla portata di tutti non va bene, perchè la montagna non è per tutti.

Montagna non vuol dire solo avventura, come i media cercano di far credere, vuol dire freddo e caldo, vuol dire sudore e fatica, vuol dire avere paura ed essere capaci di vincerla.

E non è per tutti, ce ne dobbiamo convincere; soprattutto noi, CAI, che parliamo di turismo sostenibile e di valorizzazione dell'identità montana.

Mi rendo conto che la maggioranza dei frequentatori delle nostre montagne (e, devo dire, anche alcuni nostri Soci) non è culturalmente preparata a recepire la necessità di un approccio sostenibile ad un ambiente delicato come questo e che assumere posizioni oltranziste può essere controproducente; ma ciò non toglie che le cose stiano effettivamente così.

Non possiamo fingere di ignorare che rifugi simili ad hotel d'alta quota, o piste da sci perfettamente piattate su finta neve, o vie ferrate che offrono emozioni adrenaliniche a basso costo, o biciclette elettriche che

rendono facile il difficile, nascondono una sottile quanto insidiosa mistificazione; rappresentano il primo scalino di una discesa verso una utilizzazione della montagna prevalentemente ludica e banalizzante.

E non credo che sia inutile ribadire ogni tanto alle folle vacanziere che vogliono sperimentare il brivido della verticalità sulle rocce o il vento fra i capelli scivolando sulla neve, che sono i rischi associati a queste attività che donano loro un senso profondo.

Le piste perfette, le ferrate supersicure, i sentieri ipertracciati, sono sicuramente divertenti, ma dov'è la libertà di decidere il proprio itinerario, la capacità di imparare dai propri errori, l'ingegnosità di individuare vie d'uscita dalle difficoltà e dai pericoli?

Tutto questo non è formativo, favorisce atteggiamenti passivi e non ci libera dai condizionamenti urbani di cui siamo succubi. E il CAI questo lo deve dire.

Il Club Alpino Italiano si è sempre impegnato, grazie al prezioso lavoro delle sue donne e dei suoi uomini, a preservare l'uomo dai rischi della montagna, ma oggi è forse più urgente preservare la montagna dall'uomo; anche se ciò può significare perdere qualche socio, fare meno corsi, o organizzare meno escursioni.

Non tutto è perduto, c'è ancora un mondo favoloso, ricco di arte e di memorie dove dai boschi, dai cieli, dalle montagne è possibile trarre una forza di bellezza e di tranquillità; dobbiamo farci promotori e fautori di comunità impegnate a mantenere intatta la cultura e le tradizioni delle proprie montagne, in grado di ispirare ed educare il visitatore ad un approccio virtuoso e al rispetto dell'ambiente. Un approccio che non può essere quello massificante delle settimane bianche a Cortina o dei "gitoni" da due pullman.

Perché la posta, lo si capisca o no, è veramente troppo alta.

Stephanie Carmody - Travolution

Movimento Travolution. Cerchiamo di incoraggiare gli incontri e gli scambi tra ogni membro della nostra rete. In particolare, a livello territoriale, siamo convinti dell'importanza di collegare, costruire legami e connettere tra loro gli attori rilevanti allo sviluppo del turismo comunitario. È così che il movimento Travolution è cresciuto nel mondo e sono state generate le reti regionali e internazionali che lo sostengono. Siamo un movimento che cerca di trasmettere l'importanza del turismo comunitario come uno strumento per uno sviluppo locale che sia sostenibile dal punto di vista delle comunità che abitano quel territorio. Lavoriamo in modo collaborativo e ci concentriamo su: reti, sviluppo locale, tour operator e ricerca.

Perché il turismo comunitario? Rispondiamo a questa domanda partendo da tre prospettive: ambientale, economica e socio-culturale. In primo luogo, il turismo promuove la cura degli spazi naturali e i suoi impatti possono essere gestiti solo in modo collettivo, con il lavoro collaborativo di tutti coloro che sono coinvolti nel settore. Dal punto di vista economico, il turismo genera un reddito complementare, spesso maggiore di altri mezzi di sussistenza, e d'altra parte, si presenta anche come una nuova fonte di occupazione locale, che mitiga processi come la migrazione dei giovani verso le città. Infine, il turismo è un'occasione unica per rivalutare e far conoscere al mondo la grande ricchezza che le comunità possiedono, soprattutto in termini di diversità e autenticità culturale. Per il corretto sviluppo del turismo basato sulla comunità, è essenziale includere tutti gli attori del mercato per sostenere i processi di marketing, networking e formazione. Questi

processi aiutano a migliorare gli standard e le politiche di sviluppo e conservazione, sensibilizzando tutta l'industria a lavorare dal punto di vista delle comunità. Il turismo basato sulla comunità può essere uno strumento chiave per lo sviluppo locale sostenibile e noi lavoriamo per accogliere e incoraggiare ognuna di queste esperienze interculturali per contribuire al cambiamento positivo delle comunità e dei viaggiatori che si affidano a noi.

Panel 2 - Condividere pratiche per rafforzare la giustizia economica per le donne di montagna e condividere apprendimenti e idee su come l'alpinismo costruisce il potere collettivo delle donne e la leadership collettiva femminista

Feminist Hiking Collective: costruire una leadership e un potere femminista collettivo attraverso l'escursionismo e l'alpinismo

Parlando della difesa della Terra, mettiamo in evidenza e onoriamo la resistenza collettiva di coloro che difendono la Terra in tutti i territori del mondo, resistendo all'estrattivismo, al razzismo, al capitalismo, al neoliberalismo e a tutte le forme di oppressione, di dominio e di discriminazione. Sosteniamo la loro resistenza e riconosciamo che coloro che difendono la Terra in prima linea affrontano rischi per la loro vita ogni giorno. Dobbiamo basarci sugli insegnamenti delle comunità che sono rimaste vicine alla natura, che hanno resistito al capitalismo neoliberale, che hanno vissuto da sempre in armonia con le montagne. Dobbiamo imparare dalla loro esperienza evitando di estrarre o decontestualizzare la loro conoscenza, ma lavorando in solidarietà.

La pandemia ha messo in evidenza l'urgenza di un cambiamento trasformatore e culturale del sistema. L'impatto della distruzione dell'ecosistema, causato dalla visione della Terra come una risorsa a disposizione degli esseri umani, è ora più chiaro che mai. Diventa, quindi, di vitale importanza mettere in primo piano e riportare all'attenzione il significato della nozione fondamentale che viviamo in un mondo in cui siamo tutt* interconnessi e tutt* apparteniamo alla natura, e che possiamo recuperare solo attraverso una radicalizzazione nella solidarietà e nella cura collettiva.

Stiamo lavorando allo sviluppo di una struttura e degli strumenti per quella che chiamiamo "protezione femminista della montagna", termine con cui indichiamo un approccio che mette al centro la nostra connessione e la nostra appartenenza alla natura. Questo approccio onora e mette in evidenza le esperienze e le pratiche delle comunità di montagna nella protezione della natura, valorizzando in modo particolare la conoscenza di donne di montagna e dei gruppi emarginati.

Per noi, la protezione delle montagne è intrinsecamente connessa alla costruzione di una leadership e di un potere femminista collettivo. Nel nostro lavoro ci concentriamo sul raggiungimento di questo obiettivo attraverso l'alpinismo e l'escursionismo femminista, che vediamo come un modo per riconnetterci con la natura e con il nostro potere interiore e collettivo. Ci basiamo su un processo radicato nell'educazione popolare femminista - imparando dalle nostre esperienze, analizzandole insieme, imparando a capire e ripensare le dinamiche di potere e strutturali che ci circondano. Questo processo prevede la messa in atto di un lavoro profondo su noi stess*. L'escursionismo e l'alpinismo costituiscono anche un processo di costruzione della resilienza basato sulla cura collettiva e sull'essere presenti nel momento. Le nostre

attività sono il risultato dell'esperienza e degli apprendimenti del lavoro trasformatore e delle risorse dei movimenti femministi, delle organizzazioni e dei gruppi di tutto il mondo, il cui lavoro riconosciamo e vogliamo onorare attraverso il collettivo. Combiniamo le attività basate sull'educazione popolare femminista con altri strumenti volti a costruire la leadership e il potere femminista, includendo elementi di consapevolezza ecologica grazie al lavoro di Ricalibrazione dell'Attenzione, e strumenti non verbali basati su suono/teatro/movimento, sul lavoro di respirazione, sulla mindfulness, sul grounding e sulla conoscenza proveniente dal territorio, compreso l'utilizzo di erbe e alberi.

Quando ci riferiamo alla giustizia economica per le donne di montagna, dobbiamo tenere in considerazione e imparare dalle esperienze e dagli esperimenti di nuovi modelli economici - apportando alternative economiche femministe che sono basate sulla solidarietà, la cooperazione e la cura collettiva - che ci permettano di trasformare realmente il modello economico poiché quello attualmente dominante, ovvero il capitalismo e la relativa struttura ideologica del neoliberalismo, sta causando la distruzione della Terra. Il capitalismo e il neoliberalismo rappresentano il quadro ideologico e pratico che si trova alla base dell'estrattivismo e del turismo consumista che non tiene conto del rispetto della natura e delle comunità e si risolve nell'approccio depredatorio delle grandi multinazionali che sono guidate dal profitto e non tengono conto della vita che si svolge in quei territori. Tutto questo è profondamente interconnesso con la competizione, l'egocentrismo, il consumismo, e con la narrazione egocentrica e individualista della leadership e del potere. Abbiamo bisogno di trasformare il sistema e le strutture dominanti se vogliamo giungere alle cause profonde della distruzione della Terra. Crediamo fermamente che questo processo sia necessario e radicalmente collegato, in parallelo, all'aumento della consapevolezza comune e della coscienza collettiva - e connesso con la pratica di "leave no trace" e altre pratiche di protezione della montagna.

Questo discorso rimanda anche alla necessità di cambiare la narrativa predominante della leadership e del potere individuale. Il processo che porta alla costruzione collettiva della consapevolezza che siamo tutt* interconnessi e apparteniamo alla natura è un procedimento trasformatore guidato collettivamente. Dobbiamo cambiare il modo in cui ci vediamo, passando da una prospettiva in cui ognun* aspira o pretende di essere la/il prim*, la/il migliore, la/il più giovane, e in competizione l'un* con l'altr*, ad una visione in cui ci consideriamo tutt* parte di sforzi collettivi più ampi per creare il cambiamento, avendo tutt* un ruolo da svolgere per poter continuare a camminare insieme, anche in presenza di molte differenze, e attraverso l'umiltà, perché il nostro potere interiore si manifesta solo quando siamo parte del potere collettivo! E sappiamo che ciò che crea la trasformazione dello status quo è il potere dei movimenti, delle reti, della collaborazione - il vero potere collettivo!

Dobbiamo smettere di intendere la leadership come una pratica individuale, o come una "virtù" che solo alcuni possiedono, o che è in qualche modo conferito a pochi eletti. Non si tratta di porre l'attenzione su* singol* leader femminist*. L'intera natura della leadership femminista prevede la realizzazione del potere collettivo, costruendolo in modo che non ci sia una dinamica leader/follower, protagonista/spettatore. Lavoriamo al fine di costruire una pratica trasformativa della leadership, che significa assumersi la responsabilità collettiva di creare insieme il cambiamento.

Se riflettiamo sulla dinamica di leadership individualistica nell'escursionismo, possiamo fare un paragone tra l'escursionista singolo e il gruppo – quest'ultimo, procede forse a ritmo più lento, ma i suoi membri avanzano tutt* insieme. Il primo mira a raggiungere le vette più alte e ad affrontare le sfide da solo, come un "eroe". Al contrario, il gruppo si concentra sul viaggio e sulla realizzazione collettiva, sul prendersi cura e sostenersi l'un* l'altr*, e nessuno è superiore a* altr*: non si tratta di uno sforzo singolo.

La depredazione della Terra è profondamente connessa a tutte le altre forme di violenza, dominio, oppressione e discriminazione che fanno parte del sistema patriarcale neocoloniale, razzista e neoliberale. Per noi, il femminismo è un impegno e una pratica collettiva per smantellare questo sistema patriarcale, e per costruire una società inclusiva, una comunità che vede ogni essere come avente lo stesso valore e importanza. La leadership femminista mira a trasformare radicalmente il modo in cui la leadership e il potere sono intesi e praticati, è al centro della creazione di ambienti non oppressivi e del cambiamento sociale trasformatore, ed è necessaria per costruire un mondo equo e giusto per tutta la natura.

Possiamo creare il cambiamento solo se lavoriamo insieme e se ci concentriamo sulla costruzione del nostro potere collettivo: non cercando di essere "la/il migliore", non per scalare la "vetta più alta" da soli, ma piuttosto costruendo un team di spedizione che valorizzi la pluralità e la diversità delle esperienze, in cui ci completiamo a vicenda e dove ognun* ha un ruolo da svolgere in modo equamente importante.

Bianca Elzenbaumer – Alpine Community Economies Laboratory

Sono Bianca Elzenbaumer, abitante delle montagne italiane e attivista eco-sociale. Sono una fondatrice del *Laboratorio delle economie comunitarie alpine*. Attualmente siamo 12 persone nel laboratorio che collaborano con circa 25 associazioni, 6 comuni e la direzione del distretto di valle. Insieme attiviamo modalità di lavoro partecipative e artistiche per sostenere la creazione di economie che abbiano al centro il benessere dell'uomo e dell'ambiente. Infatti le chiamiamo economie di comunità.

Le economie comunitarie sono economie che hanno al loro centro il benessere delle persone e dell'ambiente. Si basano su una comprensione delle economie come sempre diverse: non solo ciò di cui leggiamo nelle 4 quattro pagine del giornale - finanza capitalista, lavoro salariato, produzione per il mercato; ma fatte di molte altre attività reciproche e di cura come la cura dei bambini, l'autoproduzione, la cura della terra, l'aiuto tra vicini, l'allattamento e molto molto altro.

Attualmente stiamo sviluppando quattro iniziative di economia comunitaria:

- Con *Comunità Frizzante* produciamo bevande frizzanti dal sapore stimolante come un modo per ripensare in azione come vogliamo vivere nella nostra valle. Tutto questo avviene attraverso processi partecipativi: dalla creazione di idee di gusto, alla raccolta, trasformazione, circolazione delle bevande.
- Con *La Foresta - Community Academy* stiamo creando un hub per le economie comunitarie, i beni comuni e la sovranità alimentare nella stazione ferroviaria locale. Si tratta di creare uno spazio dove "agenti di trasformazione eco-sociale" possono agire e fare strategie insieme.

- Con il *Forno Vagabondo - un forno da pane itinerante* andiamo nei parchi locali per coinvolgere bambini e genitori nella produzione di pane a lievitazione naturale con farine locali. Un modo per coltivare la consapevolezza di un'agricoltura sostenibile e per sviluppare le abilità di panificazione in casa.
- Con *Sottobosco - crescere nella natura* stiamo gestendo un asilo forestale in una fattoria di montagna. Si tratta di permettere ai bambini fin dalla più tenera età di collegarsi alle montagne e ai loro processi ecologici.

Questo è il punto in cui siamo ora e lavoriamo per interconnettere queste iniziative tra loro ma anche con molte altre per lavorare verso una massa critica di persone che possa cambiare il modo in cui viviamo nelle nostre montagne. Ci sono altre iniziative in programma, basate su 15 workshop che abbiamo condotto poco prima della pandemia con 100 partecipanti, durante i quali abbiamo immaginato come potrebbe essere un futuro socialmente ed ecologicamente equo nella valle.

Grazie per aver ascoltato e grazie per avermi permesso di ascoltare tutti voi.

Ada Rasulova – Topchu Art Group

Gruppo artigianale:

- 5 donne a Barskoon, Issyk-Kul, Kirghizistan - situato a 1 753 m
- Le donne si sostengono a vicenda e guadagnano un reddito aggiuntivo
- Creare tessuti, tappeti, vestiti, sciarpe di seta e arazzi decorati con il feltro
- Si è unito all'iniziativa dei prodotti di partenariato in montagna nel 2017

Feltro: un'antica tradizione:

- Materiale tradizionale usato per decorare le yurte e fare coperte e vestiti
- Fonte vitale di calore e ruolo centrale nella cultura kirghisa
- Lana di pecora locale e seta uzbeka, fusa con la tecnica "wet felting".
- Il reddito aggiuntivo aiuta a sostenere l'istruzione dei bambini e migliora la sicurezza alimentare

RosaLaura Romeo – Mountain Partnership Secretariat

Dare potere alle donne di montagna attraverso i partenariati

Mountain Partnership Secretariat: 424 membri: l'unica alleanza volontaria delle Nazioni Unite di partner dedicati al miglioramento della vita delle popolazioni di montagna e alla protezione degli ambienti montani nel mondo

- 60 Governi
- 8 Autorità subnazionali
- 18 OIG
- 25 Gruppi principali globali
- 313 Organizzazioni della società civile

Segretariato ospitato dalla FAO, sostenuto da Andorra, Italia e Svizzera

Donne e montagne

Le donne di montagna sono:

- Gestrici primarie delle risorse della montagna e custodi della biodiversità
- Protagoniste in termini di protezione e mantenimento delle attività legate all'agricoltura, all'allevamento e di altre attività economiche su piccola scala
- Custodi del sapere tradizionale, custodi della cultura locale ed esperte di medicina tradizionale

Le donne di montagna si trovano a dover affrontare diverse disuguaglianze:

- Raramente vengono incluse nelle decisioni che riguardano la gestione e l'uso delle risorse locali
- Hanno scarso accesso ai diritti di proprietà e di possesso della terra, all'istruzione, ai servizi sanitari e alla formazione
- Sono discriminate nell'assegnazione del cibo, quindi corrono rischi più severi legati al soffrire la fame e presentare rischi di malnutrizione

Principali aree d'intervento del Mountain Partnership Secretariat:

- Advocacy, sensibilizzazione
- Sviluppo delle capacità attraverso training
- Condivisione delle conoscenze e comunicazione
- Azione congiunta a livello globale

Iniziativa Mountain Partnership Products:

- 10000 agricoltori sostenuti
- 6000 donne
- 40% di aumento della produzione
- 20 prodotti
- 16 organizzazioni di produttori
- 25% di aumento dei prezzi
- 12 paesi
- 49% di aumento delle vendite

Pannello 3 - Storie ed esperienze in relazione alla costruzione della cura collettiva

Zaynah Khanbhai - South South Women

Valori di South South Women:

Inclusione: coinvolgiamo persone provenienti da un ampio spettro di esperienze e background;

Accettazione: ci concentriamo sulla pratica di un senso di sicurezza che permetta a tutte di sentirsi accolte;

Onore: facciamo ciò che è consapevolmente giusto.

La *South South Woman*, come il nostro logo, ispirato alla luminosa costellazione della Croce del Sud, è una cercatrice, un'avventuriera e una guida. Vive seguendo un codice d'onore che trascende le culture, i

continenti e il genere. Il suo codice d'onore è dignitoso, e stabilisce i parametri delle sue connessioni e relazioni con l'altro, incluso il suo rapporto con la Madre Terra.

Codice d'onore di South South Women:

ci sosteniamo a vicenda, senza deriderci mai;

rispettiamo la fonte di ognuna e teniamo in considerazione in modo rispettoso la professione, il settore, l'impresa, l'esperienza, la rete e i contatti di tutte;

rispettiamo l'integrità della creazione di reti interconnesse;

diamo valore alla verità;

cerchiamo di comprendere.

Popi Spagnuoli e Belen Escudero - Mujeres a la Cumbre

Per noi, "Difendere la Terra" significa proteggere la nostra Madre, ora e per le generazioni future. Queste sono piccole azioni quotidiane che contribuiscono alle azioni di persone coscienti per preservare la Madre Terra.

Belén Escudero è un'istruttrice di alpinismo. Ha scalato il Cerro Aconcagua all'età di 17 anni e poi il Kilimanjaro, tra le altre montagne. Ha vissuto fuori Mendoza per più di 15 anni, in paesi tra cui Cile, Inghilterra, Canada e Spagna. Oggi è madre di 4 figli.

Pato Breuer Moreno è una guida di trekking, alpinista e appassionata di trail running. Laureata in Scienze dell'Educazione, è specializzata in gestione sociale e responsabilità sociale delle imprese. Attualmente vive con suo marito a Santiago del Cile. Ha scalato numerose montagne in Argentina, Cile, Nepal, Bolivia e Kilimanjaro in Africa. Pato è di Buenos Aires, ha vissuto più di 5 anni a Mendoza.

Popi Spagnuoli è una guida alpina, madre e istruttrice di alpinismo. Insegnante della Scuola di Guida Alpina di Mendoza, ha lavorato nel Parco dell'Aconcagua per molti anni guidando e raggiungendo la cima 23 volte. Ha fatto trekking e ascensioni in diverse montagne del mondo.

Nel 2018 abbiamo creato Mujeres a la Cumbre, essendo questa impresa la nostra più grande ispirazione.

Siamo imprenditrici che hanno realizzato diversi prodotti per donne. La nostra proposta è quella di avvicinare la montagna alle donne, curando ogni dettaglio e facilitando esperienze uniche e indimenticabili. La nostra proposta è inclusiva. Forniamo un approccio globale, forniamo il necessario supporto emotivo, di sicurezza e logistico, compreso il lavoro interno.

Siamo impegnati con la società e l'ambiente. Così con il nostro lavoro cerchiamo di essere uno strumento di promozione sociale, di turismo comunitario e di essere educatori ambientali. In ogni luogo che visitiamo, ci mettiamo in contatto con le guide e i portatori locali per collaborare insieme e arricchirci attraverso scambi e formazione.

Women Who Hike - Africa: connettersi alla saggezza della natura

Tutto è energia: sapevi che quando sei a contatto con la natura, sei circondata da energia abbondante? Tutto ciò che ci circonda è colmo di energia, perché tutta la vita è energia. La scienza ha confermato che ogni essere vivente, dall'animale nella foresta, ogni albero, ogni roccia e ogni granello di terra è unico come te e me, contiene una coscienza, ed è costituito da energia.

Dopo aver appreso questo concetto, oggi vedo gli alberi, e in effetti tutta la natura, in modo diverso. Attraverso WWH Africa intendiamo promuovere e divulgare il concetto di Mindful Hiking.

Benefici della connessione con la natura:

- Rafforza le difese immunitarie, riequilibra l'energia e riduce lo stress
- Respirare aria fresca
- Promuove la guarigione olistica e la connessione con il nostro corpo

Lezioni dalla natura

Le radici: gli intricati sistemi di radici non solo rendono stabile il tronco, ma formano una vasta rete di comunicazione sottoterra impartendo e ricevendo informazioni. Questo esempio e questa conoscenza ci ricordano che siamo tutti collegati tra noi e, attraverso ogni esperienza, condividiamo comprensione sullo stesso terreno, mentre impariamo la verità universale che pone l'amore al centro di tutto.

Le stagioni: proprio come la natura, anche noi facciamo esperienza di periodi di crescita ciclici e stagionali. Questa alternanza di stagioni è alla base del ciclo naturale della vita, l'interazione tra periodi crea un'unità e una coesione che permeano tutti i livelli dell'esistenza.

Accettazione del momento: la saggezza e la sensazione di tranquillità che ci viene trasmessa dalla natura pervade gli ambienti interni ed esterni. Attraverso questa presenza immobile e tranquilla, la natura ci insegna a conoscerci in profondità e ad aprire le braccia e il cuore all'accoglienza e all'accettazione del momento che stiamo vivendo. Gli alberi ci insegnano la dignità e la grazia nell'accettare il corso degli eventi, ricordandoci che tutto ritorna alla terra come un'offerta di nutrimento per le nuove generazioni.

Escursione consapevole

L'aria aperta è il nostro spazio naturale. Portatemi nella natura e mi sento immediatamente più calmo, più capace di respirare e più in pace.

Mindful Hiking è una pratica che comincia con un passo nella natura, ponendosi come intenzione quella di evitare qualsiasi distrazione (la distrazione più comune, di questi tempi, è la tecnologia).

Si esegue la scelta consapevole di immergersi nell'attività presente.

La nostra connessione con il potere sacro, la bellezza e la saggezza della natura rappresenta una forma di connessione al resto dell'umanità.

Metodi di escursioni consapevoli:

Radicarsi nel momento presente: Fermati a meditare sulle caratteristiche uniche e profonde del mondo naturale intorno a te: la corteccia di un albero, la brezza leggera, il fungo più piccolo, un insetto indaffarato.

Forest Bathing: una pratica di mindfulness giapponese che non ha nulla a che vedere con l'acqua, ma che prevede che le persone letteralmente si "immergono" con tutti i loro sensi nella bellezza e nella natura dei boschi. Il termine originale giapponese che indica questa pratica, *shinrin-yoku*, significa letteralmente "prendere l'atmosfera della foresta". È un'occasione per annusare i pini, toccare il muschio, assaporare l'aria rugiadosa.

Abbracciare un albero: Abbracciare un albero ti fa sentire calmo e connesso alla Madre Terra. Abbracciare un albero può essere particolarmente rilassante dopo che si è lavorato troppo a lungo, se ci si sente stressati, o si ha trascorso troppo tempo di fronte allo schermo e ci si sente disconnessi dal mondo circostante.

Meditazione in movimento: Concentrati sugli elementi della natura che ti attraggono. Concentrati su come ti fanno sentire, quali sensazioni evocano in te, e cosa trovi attraente in quell'ambiente/elemento. Fotografa mentalmente l'elemento/ambientazione e riconosci consapevolmente la tua connessione con te stesso e la tua connessione con la natura e la sua energia.

Messa a terra: Se siete consapevoli che siamo tutti connessi, che siamo UNO, questa energia può essere vostra. Siamo tutti parte del tutto, basta aprire il proprio cuore per ricevere. Lasciate che l'amore si irradia a voi e da voi!

Considerazioni ambientali: I doni della natura degli alberi

Habitat e cibo: gli alberi si librano verso il cielo, stabilizzano il suolo attraverso i loro vasti sistemi di radici, sono le più grandi piante che producono ossigeno sul pianeta e ricoprono le montagne, creando riserve di foresta nuvolosa con ampie varietà di biodiversità. Gli alberi forniscono habitat e cibo e sono stati per millenni le sentinelle della nostra storia che cambia.

Bellezza: gli alberi e le piante ispirano con la loro bellezza unica e la loro maestosità incantata. Definiscono le zone intrecciando i loro rami e le loro radici antiche tra le rocce coperte di muschio e licheni.

Quiete: gli alberi evocano quiete e un profondo senso di presenza sul luogo.

Gratitudine: evocano gratitudine e umiltà e, quando sono in fiore, possono profumare l'aria per chilometri. Esistono alberi antichi la cui saggezza ammorbidisce il meno riverente mentre impartisce degli insegnamenti inebrianti per l'anima.

Panel 4 - Condividere pratiche e conoscenze per proteggere le montagne, e condividere esperienze su come le donne di montagna sono colpite dal cambiamento climatico e come possiamo fare strategia per creare insieme cambiamento e difendere la Madre Terra

Hashwanti Bisht – Commissione per la Protezione della Montagna della UIAA: piantagione di alberi e lavoro di conservazione ecologica vicino alla bocca del ghiacciaio Gangotri nell'Himalaya indiano

Posizione e introduzione - Gangotri-Gaumukh si trova tra 78° 55' e 79° 10' di longitudine E e 30° 1' di latitudine N (con una variazione di altitudine tra 3000-4000 metri). Gangotri, uno dei quattro famosi luoghi

religiosi di pellegrinaggio indù in Garhwal Himalaya, si trova a circa 517 km da Delhi, la capitale indiana. Il pellegrinaggio a Gangotri per un indù è l'ambizione di una vita da soddisfare, almeno una volta nella vita. Il tempio di Gangotri, il fiume Bhagirathi, Surya kund, la bocca del ghiacciaio di Gangotri (Gaumukh), le cime coperte di neve, il ghiacciaio di Gangotri lungo 28 km e i suoi ghiacciai affluenti, il fiume Bhagirathi e i ruscelli, la flora e la fauna ecc. sono le grandi attrazioni per i pellegrini e i turisti. Quest'area cade nel Parco Nazionale di Gangotri, che è stato notificato nel 1989. Pellegrinaggio e turismo - Gangotri è la nave stagionale (temporanea) della città che entra in attività durante i mesi estivi. La città soddisfa i bisogni dei turisti e dei pellegrini. La maggior parte delle comunità ospitanti provengono dai vicini villaggi di Dharali e Mukhba del distretto di Uttarkashi. In precedenza Gangotri era il luogo più adatto per la meditazione e lo yoga grazie alla sua tranquillità, serenità, clima sublime e dintorni naturali. Il primo europeo ad entrare in questo regno himalayano fu James Baillie Fraser, che visitò il luogo nel 1814. Dopo aver raggiunto Gangotri egli stesso scrive: "Eravamo ora nel centro dello stupendo Himala, la più alta e forse più aspra catena di montagne del mondo. Eravamo alla fonte riconosciuta di quel nobile fiume, ugualmente oggetto di venerazione e fonte di fertilità, abbondanza e opulenza per l'Hindustan; e avevamo ora raggiunto il più sacro santuario del culto indù che queste sante colline contengono. Queste sono sicuramente considerazioni impressionanti, che si combinano con la solenne grandezza del luogo, per muovere fortemente i sentimenti. La circostanza fortuita di essere il primo europeo che sia mai giunto in questo luogo non è stata motivo di vanto, poiché non è stato affrontato nessun grande pericolo, nessuna fatica straordinaria: la strada è ora aperta a qualsiasi altro che scelga di tentarla, ma è stata una questione di soddisfazione per me". Ma ora è diventata una città affollata con una costruzione di edifici a casaccio, un sistema di drenaggio non pianificato, un massiccio riempimento di alberi, spazzatura e uno sviluppo del turismo/pellegrinaggio non organizzato. Questo turismo inappropriato non è solo limitato all'interno della città di Gangotri, ma è stato speso male fino a Gaumukh (18 km da Gangotri) e nelle vicine aree alpine come Tapovan e Nandanvan. Gli alberi di Bhojpatra (betulla) di Bhojbasa, che si trova a 14 km da Gangotri sulla strada per Gaumukh, sono stati tagliati per i bisogni di combustibile e di legname dei turisti, dei pellegrini e degli ospiti. Pochi vecchi boschi morti di Bhoj (betulla) ricordano le glorie passate. I bei cespugli di ginepro di Bhojbasa sono scomparsi. Ora si possono vedere solo nelle zone più alte.

Gaumukh, Tapovan e Nandanvan sono le attrazioni per i pellegrini, i trekker e gli alpinisti e quindi attirano un gran numero di pellegrini e turisti ogni anno. Tapovan è il campo base per la scalata di molte cime innevate - Shivling, Bhagirathi I, II, III, Meru, Satopanth, Baby Shivling e Kedar dome ecc. Gaumukh è il luogo dove il fiume Bhagirathi emerge dalla bocca del ghiacciaio Gangotri, lungo 28 km. Pertanto, il luogo è trattato come il più sacro per gli indù. Il Bhagirathi è il perenne e principale affluente del fiume Ganga.

Impatti negativi del pellegrinaggio e del turismo - La mancanza di sviluppo scientifico e di pianificazione ha convertito Gangotri, un luogo bellissimo, in una brutta città di collina. Alcuni impatti negativi prominenti come la deforestazione, la costruzione di brutti edifici, i cumuli di spazzatura, l'inquinamento dei corpi idrici, lo spostamento della linea degli alberi, la scomparsa di alcune specie di flora e la perdita per l'economia e l'ecologia sono impatti negativi molto prominenti nella zona. Secondo gli scienziati, la bocca del ghiacciaio Gangotri si sta ritirando in media di 15-20 metri all'anno. La recessione del ghiacciaio a questo ritmo allarmante lo farà scomparire molto presto. Senza dubbio il riscaldamento globale potrebbe essere una delle ragioni, ma gli impatti regionali non possono essere negati. La distruzione delle foreste non è

semplicemente la perdita di alberi e il problema della diversità biologica, ma accelera anche le perdite economiche e culturali. Pertanto, l'idea di turismo sostenibile o ecoturismo è stata introdotta in tutto il mondo. Il turismo sostenibile ha la capacità di essere uno strumento per la conservazione della biodiversità, fornendo alternative economiche alle comunità per impegnarsi in attività di sostentamento diverse da quelle distruttive, creando nuovi flussi di entrate per sostenere la conservazione attraverso sistemi di tasse d'uso e altri meccanismi, costruendo circoscrizioni che sostengono le priorità di conservazione esponendo i turisti, le comunità e i governi al valore della protezione di ecosistemi naturali unici. C'è un bisogno generale di sviluppare un efficace meccanismo intersettoriale che assicuri l'interazione armoniosa tra tutte le parti interessate e un collegamento simbolico tra la pianificazione della conservazione della biodiversità e lo sviluppo del turismo.

Il Tempio di Gangotri era l'unica costruzione a Gangotri. Oggi è nata una grande borgata disordinata. Il processo di sviluppo non pianificato ha ucciso l'estetica stessa della città di Gangotri. La descrizione di Fraser, "la betulla prospera notevolmente" a Gangotri è la prova del clima adatto per la betulla a Gangotri nell'anno 1814, che è stato testimoniato dal defunto Shri Hari Krishan Raturi nella valle di Kedar Ganga nel 1953, che è completamente scomparso a Gangotri oggi. Questa completa scomparsa della betulla, in soli 68 anni, è di cattivo auspicio per la biodiversità e il pool genetico di quell'area.

Una volta il posto più bello per la meditazione e lo yoga, Gangotri, a causa della sua tranquillità, del clima sublime e dei dintorni naturali, è ora diventato una città sovraffollata e sovrautilizzata.

Tapovan è situato ad un'altitudine di 4290 metri ed è a soli 4 km da Gaumukh. Questo pascolo alpino ha molte costruzioni non autorizzate per soddisfare i bisogni dei turisti/pellegrini. Da Gangotri a Gaumukh e oltre si trova nell'area della riserva forestale del parco nazionale di Gangotri. Ma qui il turismo e il pellegrinaggio si sono sviluppati in modo molto casuale. Questo ha portato alla distruzione della flora e della fauna rare di questa fragile terra alta dell'Himalaya. Il turismo è stato introdotto nel settimo decennio del secolo scorso come industria senza fumo e senza danni, ma molto presto questo ha dato cicatrici sul volto della Madre Terra.

Lavoro di piantagione e conservazione ecologica - Abbiamo sviluppato un vivaio di piante ad un'altitudine di 3471 metri a Chirbasa, che è a 14 km da Gangotri sulla strada per Gaumukh. Alberelli di betulla, Salix, pino blu e quattro erbe medicinali sono stati allevati nel 1995. Prima abbiamo piantato 2500 alberi di betulla e Salix a Bhojbasa ad un'altitudine di 3810 metri nel 1996 in 2,5 ettari di area e poi nel 1997 abbiamo piantato 12500 alberelli di betulla ad un'altitudine di circa 3900 metri. Abbiamo sollevato la questione della minaccia dei rifiuti e abbiamo iniziato a pulire i rifiuti per la prima volta nel 1989 e abbiamo organizzato campagne di Eco-consapevolezza.

Qual'è stato l'impatto del nostro lavoro - Più ONG e gruppi si sono fatti avanti per piantare gli alberi. Molte spedizioni di pulizia dei rifiuti vengono ora organizzate. I bidoni della spazzatura sono stati installati dal Dipartimento delle Foreste lungo tutti i 18 km del trekking e altri percorsi. Anche altre INGO e ONG hanno tentato di piantare alberi in quest'area.

Conclusioni - il turismo e il pellegrinaggio non pianificati sono molto dannosi. Ma il turismo sistematicamente pianificato è molto richiesto per il miglioramento dell'economia, dell'ecologia e della popolazione locale. Lo

sviluppo del turismo dovrebbe essere fatto in modo pianificato e scientifico.

Carolina Adler – Commissione per la Protezione della Montagna della UIAA

La International Mountaineering and Climbing Federation (UIAA) è stata fondata nel 1932 e ha una presenza globale in sei continenti, rappresentando 90 associazioni e federazioni membri in 67 paesi.

L'UIAA promuove la crescita e la protezione dell'alpinismo e dell'arrampicata in tutto il mondo:

- preserva il loro spirito e le loro tradizioni
- promuove pratiche di montagna sicure ed etiche
- promuove l'accesso responsabile, la cultura e la protezione dell'ambiente
- sostiene la partecipazione dei giovani e il movimento olimpico

La protezione dell'ambiente montano è sempre stata una delle principali obiettivi dell'UIAA. Oggi questo impegno è più forte che mai. Fin dai primi anni, i membri dell'UIAA erano attivi nell'opporsi a progetti come la costruzione di funivie e ferrovie nelle Alpi. Più tardi l'attenzione si è rivolta a questioni come il problema dei visitatori che lasciano i rifiuti in montagna, l'inquinamento da voli turistici e l'uso di elicotteri per accedere a zone remote.

L'UIAA ritiene che tutti coloro che hanno un interesse nel benessere dell'ambiente montano dovrebbero lavorare collettivamente per aumentare la consapevolezza della natura fragile degli ecosistemi di montagna, così come per incoraggiare comportamenti e pratiche responsabili e sostenibili.

Le attività dell'UIAA si concentrano su:

- Promuovere lo sviluppo sostenibile delle regioni di montagna e premiare le iniziative innovative nel turismo d'avventura e nella conservazione della montagna.
- Sensibilizzare sulle questioni ambientali e promuovere l'educazione alla conservazione della montagna e alla pratica sostenibile.
- Sostenere le azioni concrete delle nostre federazioni che mirano a preservare l'ambiente montano allo stato naturale.
- Incoraggiare l'adozione e il rispetto da parte di tutti delle dichiarazioni internazionali, comprese le linee guida etiche dell'UIAA, al fine di preservare gli ecosistemi e le culture di montagna.
- Fare da collegamento con le organizzazioni internazionali su questioni di accesso e conservazione e fornire assistenza, quando richiesto, alle federazioni membri su tali questioni all'interno dei loro paesi.

Il lavoro dell'UIAA in questo campo è sostenuto dalla *Mountain Protection Commission* - Commissione per la Protezione della Montagna - e attraverso progetti fondamentali come il Premio annuale per la Protezione della Montagna e la serie *Respect the Mountains*, così come l'advocacy internazionale a nome dei suoi membri, la presenza ai principali summit e conferenze internazionali, e le varie attività intorno alla Giornata Internazionale della Montagna dell'11 dicembre.

Ana Agustina Barros - Prendersi cura delle montagne: condividere conoscenze e buone pratiche per proteggerle

Sappiamo tutti che le montagne sono importanti, ma sappiamo perché sono minacciate?

- Cambiamento climatico
- Agricoltura insostenibile
- Estrazione mineraria
- Urbanizzazione non pianificata
- Domanda di acqua in pianura
- Invasioni biologiche
- Degradazione dell'uso del suolo da parte del turismo e delle attività ricreative

Come possono l'escursionismo e l'alpinismo danneggiare le montagne?

- Calpestamento di ecosistemi sensibili
- Inquinare le acque incontaminate durante il campeggio
- Rifiuti
- Introdurre nuove specie quando si guida, si cammina e si pesca
- Incendi accidentali
- Non rispettare le culture locali
- Molto altro...

Quindi...come possiamo proteggere le montagne?

Leave No Trace - Non lasciare tracce (un esempio è *Play Clean Go*)

Essere coinvolti ed ispirare insieme.

Alessandra Segantin – Accompagnatrice di Media Montagna

Ciao a tutti e grazie mille per essere qui. La mia intenzione con questa piccola presentazione è di portare l'attenzione e pensare al ruolo che le guide alpine possono avere nell'educare i clienti (e loro stessi) sulla protezione della montagna, specialmente durante i tempi di intensa "riscoperta" della montagna durante la pandemia di Covid-19. Durante il mio primo anno di lavoro come guida in Islanda ricordo che mi fu detto da un collega che noi, le guide, non dovevamo avere il ruolo di educatori. Ricordo che immediatamente il mio stomaco iniziò a bruciare perché non avrei potuto essere meno d'accordo. Lavorando come guida, ho sempre sentito la responsabilità di essere un vettore di un messaggio, non solo un "controllore".

Molte volte ho dovuto discutere con i miei clienti per qualcosa di apparentemente non estremamente significativo come una buccia d'arancia. Non importa se mi trovo in Sud America, qualche parallelo sotto il circolo polare artico o su un sentiero nelle montagne del Nord Italia, ho sempre notato che quasi tutti i miei clienti erano soliti credere che gettare bucce di frutta in natura fosse ok, un atteggiamento giusto e perfettamente tollerabile. "È spazzatura organica, torna semplicemente alla natura!". Questo è il modo in cui di solito giustificano il loro comportamento. I clienti spesso non conoscono la differenza tra "natura" ed

"ecosistema". Quindi quello che cerco sempre di fare è spiegare che un'arancia, normalmente cresciuta in un ambiente caldo, soleggiato e umido, non ha assolutamente nulla a che vedere con una zona alpina d'alta quota, dove il processo di decomposizione è molto lungo (può essere anni) e una volta fatto, può causare un notevole cambiamento del PH del suolo. Quindi, in pratica, quello che stiamo generando è semplice spazzatura. E dovevo anche dire loro che no, i cervi non mangiano bucce d'arancia. E cosa succederebbe se ogni singolo escursionista si comportasse allo stesso modo: dovremmo camminare tra migliaia di fazzoletti, bucce di banana, gusci di noci etc. A volte non siamo consapevoli delle conseguenze che i nostri viaggi possono avere sull'ambiente e sulla cultura locale perché semplicemente le ignoriamo. E abbiamo bisogno di essere educati. E questo è forse quello che succede a coloro che improvvisamente hanno scoperto la bellezza e il potere dello stare in montagna l'estate scorsa.

Nonostante tutte le complicazioni negli spostamenti, l'estate del 2020 ha celebrato un'inedita e intensa riscoperta delle nostre montagne e delle attività di montagna. Nonostante tutte le aspettative, le guide alpine hanno avuto un'estate molto intensa. Ho lavorato in un rifugio vicino al ghiacciaio della Marmolada e ho visto alcune guide raggiungere la cima della montagna con clienti anche 4 volte a settimana. Queste guide erano consapevoli del loro ruolo di educatori? Erano consapevoli che le ore che i loro clienti hanno passato con loro erano cruciali per sviluppare una profonda conoscenza e consapevolezza della fragilità del terreno che stavano calpestando? Sapevano di essere le uniche persone che potevano educarli sull'impatto della loro attività all'aperto?

Allora cosa dovrebbero fare le guide alpine in questo scenario? A volte il mio lavoro consisteva semplicemente nel chiacchierare con i miei clienti, e scambiare opinioni solo per raggiungere un accordo, imparare qualcosa di nuovo e limitare il nostro impatto. In diverse occasioni non dovevo solo "dirglielo" ma dovevo letteralmente "spiegargli perché" e anche "convincerli", e questa è la parte della guida che fa da educatore. Per fare un esempio: quando lavoravo come guida escursionistica nella Terra del Fuoco, invitavo i miei clienti a mettere la loro spazzatura in un piccolo sacchetto di plastica che gli davo. Erano molto sorpresi che io volessi che portassero i loro rifiuti tutto il giorno. Quando arrivava il momento della pausa per la toilette, suggerivo loro di andare in un posto che sapevo essere letteralmente coperto di carta igienica, all'interno del bosco. Sapevo che sarebbero tornati con una faccia molto triste e disgustata...e, naturalmente, con la loro carta igienica nel sacco della spazzatura.

Nella mia esperienza personale, nessuna delle guide che ho assunto o degli istruttori di alpinismo che ho avuto in passato mi ha mai parlato dell'impatto che posso generare sull'ambiente alpino con una semplice attività come il trekking. Il mio obiettivo è quello di portare l'attenzione sul ruolo educativo fondamentale che le guide alpine devono avere con i loro clienti, soprattutto nei prossimi mesi e anni. Infine, vorrei sottolineare la necessità che ogni guida sia curiosa, sensibile e disposta ad essere educata in primo luogo alla conservazione dell'ambiente e alle pratiche "leave no trace", così da poterle poi comunicare ai nostri clienti.

**l'asterisco si intende come elemento inclusivo di ogni identità di genere.*

GRAZIE PER AVER PARTECIPATO AL WEBINAR "SIAMO NATURA: LE DONNE DI MONTAGNA DIFENDONO COLLETTIVAMENTE LA TERRA" PER LA GIORNATA DELLA TERRA

Unisciti a noi per un mese di 'Leave No Trace' a maggio

Iscriviti qui: www.mountainwomenoftheworld.org

La montagna ci unisce. Assieme trasformiamo!

WE ARE NATURE:
MOUNTAIN WOMEN COLLECTIVELY DEFENDING THE EARTH
Webinar for Earth Day, 22 April - 13:00 to 15:00 UTC

As part of the Mountain Women of the World project we are hosting a Webinar for Earth Day, led from a transnational network of mountain women. It will be a space for groups of mountain women from around the world to share experiences and knowledge. The attendance to the Webinar is open upon registration.

The webinar will explore the following themes:

- Sharing experiences and practices for community-led mountain tourism grounded in mountain protection.
- Sharing practices to strengthen economic justice for mountain women, and sharing learnings and ideas on how mountaineering builds collective power and collective feminist leadership.
- Building collective mindfulness, collective healing and care.



- Sharing practices and knowledge for protecting the mountains and sharing experiences on how mountain women are impacted by climate change, and how we can strategise and create change together to protect the Earth.
- Create a safer space where we can learn from our collective experiences and mountain cultures, and share a call to action to organise together for International Mountain Day.

Organised by the project partners of Mountain Women of the World:

Empowering Women of Nepal, Feminist Hiking Collective, Kilimanjaro Women, las Cholitas Escaladoras de Bolivia, Mujeres a la Cumbre, 3 Sisters Adventure Trekking and Women Who Hike Africa. **With the participation of:** Alessandra Segantin, Alpine Community Economies Laboratory, Ana Agustina Barros, Bangladesh Mountaineering Federation, Movimiento de Mujeres Indígenas por el Buen Vivir, Club Alpino Italiano, Mountain Partnership, the UIAA - International Climbing and Mountaineering Federation, South South Women, Topchu Art Group and Travolution.



for info email:
hello@feministhikingcollective.org